



Casa Internazionale delle Donne

COMUNICATO 13 MAGGIO 2012

Alla marcia "Pro vita" del 13 maggio 2012 il sindaco Alemanno ha sfilato indossando la fascia tricolore in rappresentanza della città di Roma, forzando il proprio mandato istituzionale che è quello di rappresentare tutte/i le/i cittadine/i romane/i, anche le/i molte/i che non sono d'accordo. L'atto è gravissimo: denunciemo le scelte antidemocratiche e l'ignoranza colpevole dei diritti/doveri di rappresentanza del sindaco.

Dal punto di vista politico, denunciemo la pericolosità dell'alleanza tra il sindaco e i gruppi fondamentalisti come Militia Christi e fascisti come Forza Nuova, nonché la sua subalternità alle gerarchie vaticane. Con questo gesto il sindaco Alemanno, unitamente alla consigliera Lavinia Mennuni, che pure è delegata per le PO, ha aperto un conflitto con le donne di Roma e le loro libere scelte; si tratta evidentemente di una strategia elettorale per coprire i fallimenti dell'amministrazione comunale, in perfetta sintonia con le politiche regionali di tagli alla sanità, ai servizi consultoriali fino all'inaccettabile proposta di legge Tarzia.

Queste politiche tendono alla vanificazione delle conquiste delle donne, e sono in linea con l'ideologia di chi vorrebbe approfittare della crisi economica per far tornare le donne a un ruolo femminile relegato in ambito familiare, di supporto e di supplenza ai servizi pubblici. Le donne di Roma e del Lazio da tempo hanno denunciato questo disegno reazionario e violento che vuole imporre un controllo sul corpo delle donne e sulle loro scelte di maternità responsabile.

Ovviamente Alemanno, come singolo cittadino, può partecipare e credere in quello che vuole. A chi, come lui, sostiene una ideologica e astratta affermazione "pro vita" ricordiamo che "la vita in sé" significa ben poco: per le donne la maternità, la sessualità, la creatività, il lavoro, la vita comune, le storie, le scelte, le libertà conquistate, il corpo e l'anima sono legate alle relazioni, su cui ogni donna dice concretamente la prima e l'ultima parola.

Casa Internazionale delle Donne di Roma